

Proponente:



Viale Abruzzo, 410
66013 Chieti (CH) Italy
Tel. +39 0871 58741
Fax. +39 0871 552624
Mail: info@totospa.it

REGIONE
ABRUZZO



Provincia di Pescara
Provincia di L'Aquila

PERMESSO di RICERCA GEOMINERARIA

CAMPAGNA DI INDAGINI INTEGRATIVE ,
MEDIANTE REALIZZAZIONE DI 3 NUOVI
SONDAGGI, FINALIZZATA ALLA
CARATTERIZZAZIONE
GIACIMENTOLOGICA DI UN
GIACIMENTO DI CALCARI ED ARGILLE

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI
PERVENUTE

Elaborazione:



www.ecoingegneria.com



LUGLIO 2014

INDICE GENERALE

1. PREMESSA	4
2. OSSERVAZIONI PRODOTTE DAI SOGGETTI INTERESSATI.....	7
3. CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PERVENUTE	9
3.1. PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALI E/O AUTORIZZAZIONI RELATIVE ALLE PRECEDENTI CAMPAGNE DI INDAGINE E LEGITTIMITÀ DELLE STESSE.....	11
3.2. POTENZIALI INTERAZIONI CON LA FALDA E CONNESSIONE TRA ACQUIFERI DIFFERENTI, POSSIBILE CONTAMINAZIONE DA Cr NELLA REALIZZAZIONE DEI PIEZOMETRI, ANCHE IN CONSIDERAZIONE DEGLI USI IDROPOTABILI DELLA RISORSE	12
3.3. INTERAZIONE CON AREE BRUCIATE DI CUI ALLA LEGGE N.° 353 DEL 21.11.2000.....	13
3.4. OPPORTUNITÀ DI EFFETTUARE LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	16
3.5. OPPORTUNITÀ DI ASSOGGETTARE L'INTERVENTO ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	18
3.6. STATO AMBIENTALE E TUTELA DEL CORPO IDRICO SOTTERRANEO VULNERABILE E DEGRADATO.....	20
3.7. MANCATA CONSIDERAZIONE DELL'OPZIONE ZERO E SCENARI ALTERNATIVI.....	21
3.8. CONFRONTO CON IL PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE.....	23
3.9. IMPOSSIBILITÀ DI ESEGUIRE L'INTERVENTO IN ZONA BIANCA DEL PRP, OVVERO SCARSAMENTE CONOSCIUTA E DISCIPLINATA.....	24
3.10. INTERAZIONE NEGATIVA DELL'INTERVENTO IN UN "SERBATOIO DI NATURALITÀ V1"	26
3.11. CONTRASTO CON IL PRG PER LA MANCATA SUSSISTENZA DELL'INTERESSE GENERALE DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA	28
3.12. INUTILITÀ DELLE PROVE DI PERMEABILITÀ LEFRANC, MOTIVAZIONI CIRCA LA PROFONDITÀ DEGLI SCAVI E CHIAREZZA SULLA NECESSITÀ DI CARATTERIZZARE LA FALDA, DI VERIFICA DEI TEMPI DI RICARICA DELLE STESSA.....	29
3.13. TEMPI DI REALIZZAZIONE DEL CANTIERE IN RELAZIONE ALLE MIGRAZIONI FAUNISTICHE.....	30
3.14. VALUTAZIONE CUMULATIVA CON ALTRI INTERVENTI (PASSATI E FUTURI) DI INDAGINE, INDICATI O PROSPETTATI NELLA RELAZIONE GEOMINERARIA.....	31
3.15. DISCRASIA TRA AREE INDICATE NELLO SPA E SUPERFICI DI CUI ALLA RELAZIONE GEOMINERARIA	32

3.16. MANCATA PRECISA PERIMETRAZIONE DELL'AREA ESTRATTIVA, CONNESSIONE CON LA PROCEDURA DI REINDUSTRIALIZZAZIONE DEL SIN E COMPENSAZIONE ECONOMICO-AMBIENTALE	33
3.17. RISCHI DI EVENTI INCIDENTALI CHE POSSANO COMPROMETTERE LA QUALITÀ DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO	34
3.18. MANCATA DEFINIZIONE DEL CRONO-PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI	35
3.19. DECOMMISSIONING DEI POZZI.....	36
4. CONCLUSIONI.....	37





ALLEGATI

ALLEGATO I – NULLA OSTA E PARERI RELATIVI ALLE INDAGINI PROGRAMMATE

ALLEGATO II – RELAZIONE IN RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI ALLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA DEL PROGETTO DI RICERCA MINERARIA DELLA SOCIETA' TOTO SpA redatta a cura della Studio Geologico e Ambientale dott.ssa Claudia Borelli

ALLEGATO III – ANALISI DELLA COMPONENTE VEGETALE a cura del dott. biol. G. Ciaschetti

ALLEGATO IV – INDAGINE DELLE COMPONENTI FAUNISTICHE AI FINI DELLE POSSIBILI INTERAZIONI DERIVANTI DALLA REALIZZAZIONE DI 3 SONDAGGI PER CARATTERIZZAZIONE GIACIMENTOLOGICA a cura del dott. biol. C. Moscone

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---





1. PREMESSA

Nel Novembre del 2013 la TOTO HOLDING SpA ha presentato alla Regione Abruzzo - Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia - Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali - Ufficio Valutazione Impatto Ambientale, istanza di attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità di cui all'art. 20 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., relativamente al progetto denominato "PERMESSO DI RICERCA GEOMINERARIA - Campagna di indagini integrative, mediante realizzazione di 3 nuovi sondaggi, finalizzata alla caratterizzazione giacimentologica di un giacimento di calcari ed argille".

L'avvio della procedura di V.A. ha comportato l'espletamento delle misure di pubblicità previste dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale, mediante le forme indicate all'art. 20 comma 2 del Testo Unico Ambientale, nonché in accordo con quanto stabilito dalla D.G.R. 119/2002 e s.m.i. e conformemente alla modalità di recente introduzione da parte del servizio competente della Regione Abruzzo, mediante il Sistema Informativo appositamente realizzato per garantire la massima trasparenza e pubblicità nelle decisioni di governo del territorio in materia ambientale, favorendo il coinvolgimento di tutti i cittadini.

A tal proposito, al fine di assicurare le opportune condizioni di informazione e trasparenza per tutti i soggetti potenzialmente interessati, la TOTO HOLDING SpA ha provveduto al deposito dell'intera documentazione richiesta, informando opportunamente i vari Enti interessati, nonché alla pubblicazione dell'avviso sul BURA e sul sito web dell'Autorità Competente in materia di Valutazioni Ambientali, avvenute in data 20.11.2013.

Trascorsi 45 giorni dalla pubblicazione, periodo previsto per la presentazione delle osservazioni, il cui termine è scaduto in data 03.01.2014, TOTO HOLDING SpA ha acquisito, mediante download dalla relativa pagina web del sistema informativo sopracitato, copia delle osservazioni inerenti il progetto menzionato ed il relativo Studio





  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---

Preliminare Ambientale, presentate da soggetti pubblici ed associazioni; in particolare, sono state prodotte osservazioni dai seguenti attori:

- a. LEGAMBIENTE Comitato Regionale Abruzzo ONLUS
- b. MAREVIVO – Associazione ambientalista
- c. ALTERNATIVA Laboratorio Politico-Culturale - Sezione Abruzzo
- d. MILA Donnambiente – Associazione culturale di ecologia sociale
- e. Comune di Bussi sul Tirino
- f. ECOISTITUTO ABRUZZO
- g. UNIIONE SINDACALE di BASE
- h. WWF Italia Onlus Sezione Regionale Abruzzo
- i. Deputati Vacca, Colletti, Del Grosso
- j. STAZIONE ORNITOLOGICA ABRUZZESE Onlus
- k. Osservazioni DI SANTE – MANTINI – DI NICOLA – RIZZI
- l. Partito della Rifondazione Comunista - Comitato Politico Regionale Abruzzo
- m. Comitati Cittadini per l'ambiente
- n. Associazione ORSA Pro Natura Peligna - Sulmona
- o. Sig. Ferrante





E' preliminarmente opportuno osservare che i contenuti dei documenti redatti dagli osservanti sono spesso tra loro sovrapponibili, ed in certi casi del tutto coincidenti; inoltre, talune considerazioni si riferiscono ad aspetti che riguardano solo marginalmente o esulano del tutto dalle tematiche e dalle attribuzioni previste dalla procedura ambientale avviata.

In considerazione della complessità del sistema ambientale in cui si inserisce l'indagine proposta e dei numerosi rilievi prodotti, il soggetto Proponente, con nota acquisita dal servizio regionale in data 11/02/2014 al prot. n. 645, ha richiesto la sospensione della procedura di verifica di assoggettabilità, evidenziando l'esigenza di sviluppare

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---

integrazioni documentali ed indagini specialistiche tali da poter consentire di valutare compiutamente la compatibilità ambientale dell'intervento stesso.

Il presente documento ed i relativi allegati, in cui sono comunque analizzate anche le osservazioni non propriamente riconducibili alla procedura di valutazione, ma richiamate nei documenti trasmessi, intende fornire tutti gli elementi utili affinché possa essere concluso l'iter procedimentale della V.A. nei tempi stabiliti dalla normativa di riferimento.

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---





2. OSSERVAZIONI PRODOTTE DAI SOGGETTI INTERESSATI

Come accennato in premessa, le osservazioni prodotte dai portatori di interessi che, a vario titolo, hanno manifestato le loro perplessità e contrarietà circa l'iniziativa in esame, vertono su temi e considerazioni comuni alla quasi totalità delle opposizioni, se non addirittura pedissequamente riprodotte all'interno di documenti diversi.





Pertanto, al fine di rendere il presente documento facilmente leggibile ed evitare inutili ripetizioni ed appesantimenti, si è proceduto ad una sistematica analisi della documentazione scaricata, individuando i temi per i quali gli osservanti hanno sollevato contestazioni o la cui trattazione è stata ritenuta non sufficientemente esaustiva. L'elenco che segue riporta dunque le tematiche osservate; le lettere tra parentesi si riferiscono ai soggetti, di cui alla lista di pagina 5 del presente documento, che hanno in qualche modo inserito nel proprio contributo ogni specifica tematica.

ASPETTI CONTESTATI O RITENUTI NON ESAUSTIVI

1. Procedure di valutazione ambientali e/o autorizzazioni relative alle precedenti campagne di indagine e legittimità delle stesse [a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o],
2. Potenziali interazioni con la falda e connessione tra acquiferi differenti, possibile contaminazione da Cr nella realizzazione dei piezometri, anche in considerazione degli usi idropotabili della risorsa [a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o],
3. Interazione con aree bruciate di cui alla Legge n.° 353 del 21.11.2000 [a, e],
4. Opportunità di effettuare la Valutazione di Incidenza [a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o],
5. Opportunità di assoggettare l'intervento alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica [a, e],
6. Stato ambientale e tutela del corpo idrico sotterraneo vulnerabile e degradato [a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o],

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---

7. Mancata considerazione dell'opzione Zero e scenari alternativi [b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o],
8. Confronto con il Piano Regionale per le Attività Estrattive [b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o],
9. Impossibilità di eseguire l'intervento in zona bianca del PRP, ovvero scarsamente conosciuta e disciplinata [b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o],
10. Interazione negativa dell'intervento in un "Serbatoio di naturalità V1" (cfr. PTP Provincia di Pescara) [b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o],
11. Contrasto con il PRG per la mancata sussistenza dell'interesse generale dell'attività estrattiva [b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o],
12. Inutilità delle prove di permeabilità Lefranc, motivazioni circa la profondità degli scavi e chiarezza sulla necessità di caratterizzare la falda, di verifica dei tempi di ricarica delle stessa [b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o],
13. Tempi di realizzazione del cantiere in relazione alle migrazioni faunistiche [b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o],
14. Valutazione cumulativa con altri interventi (passati e futuri) di indagine, indicati o prospettati nella relazione geomineraria [b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o],
15. Discrasia tra aree indicate nello SPA e superfici di cui alla Relazione Geomineraria [e],
16. Mancata precisa perimetrazione dell'area estrattiva, connessione con la procedura di reindustrializzazione del SIN e compensazione economico-ambientale [e, i, j, k],
17. Rischi di eventi incidentali che possano compromettere la qualità delle acque destinate al consumo umano [f],
18. Mancata definizione del crono-programma degli interventi [b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o],
19. Decommissioning dei pozzi [i].

  	<p>ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p>	
	<p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>

3. CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

Prima di affrontare con approccio sistematico le varie osservazioni prodotte avverso la proposta di intervento formulata dalla TOTO HOLDING SpA, è bene precisare e sottolineare che l'oggetto dell'indagine geomineraria è esclusivamente l'esecuzione di 3 sondaggi geognostici, spinti ad una profondità massima di 200 m dal piano campagna, ubicati in un'area collinare di limitate dimensioni all'interno del Comune di Bussi sul Tirino.





Tale doverosa precisazione, seppure pleonastica, scaturisce dal fatto che a molti degli osservanti pare sfuggire che l'attività di ricerca ipotizzata è propedeutica e preliminare ad un'eventuale successiva fase di coltivazione, ma non costituisce affatto titolo autorizzativo alla realizzazione né all'esercizio dell'attività estrattiva.

In altri termini, si vuole evidenziare che i momenti ed i procedimenti autorizzativi inerenti l'indagine geognostica e l'attività estrattiva sono ben distinti e definiti e non possono in alcun modo essere confusi o sovrapposti.

Infatti, qualora a seguito della campagna geognostica in argomento si dovesse verificare che, nel sito oggetto di studio, la risorsa mineraria sia presente nei rapporti percentuali attesi, il proponente dovrà elaborare e predisporre un progetto di estrazione del materiale da sottoporre quanto meno a Valutazione di Impatto Ambientale, se non ad una procedura di Valutazione Ambientale Strategica, che prenda in considerazione anche il progetto di reindustrializzazione del Sito di Interesse Nazionale di Bussi sul Tirino, al quale l'eventuale futura attività estrattiva è strettamente connessa.

La corretta definizione dell'ambito procedurale e normativo all'interno del quale il permesso di ricerca geo-mineraria si inserisce, dunque, deve rappresentare un primo elemento di dissipazione circa i dubbi e le comprensibili, seppure ingiustificate, preoccupazioni che hanno assalito gli osservanti.





D'altro canto è facilmente intuibile che non possono in alcun modo essere paragonati o considerati egualmente impattanti i possibili effetti sull'ambiente generati dall'esecuzione di 3 sondaggi geognostici rispetto a quelli riconducibili ad un'attività

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---

estrattiva operata su medio-larga scala, associata ad una fase di trasformazione dei materiali estratti, per i quali sarà necessario un approfondito e condiviso percorso di analisi e valutazione degli impatti cumulati.

E' dunque indispensabile scindere e mantenere ben distinte le attività e le fasi progettuali e procedurali che costituiscono un intervento tanto complesso ed articolato, i cui contorni non sono ancora del tutto definiti e che potrebbero comunque essere suscettibili di profonde modificazione proprio in seguito agli esiti dell'indagine geologica ed idrogeologica oggetto di valutazione.

Si sottolinea inoltre che, nell'ambito degli approfondimenti e delle ulteriori indagini condotte per verificare la compatibilità ambientale della campagna di ricerca prospettata, rivestono particolare importanza i contributi scientifici prodotti per l'analisi del patrimonio vegetale e della componente faunistica vertebrata potenzialmente interessata dall'esecuzione delle prove geognostiche: tali ricerche, che sono state sviluppate anche mediante numerosi rilevamenti diretti delle specie di interesse conservazionistico individuabili nell'area di studio, hanno consentito di determinare le misure di mitigazione e contenimento degli impatti potenziali, di seguito descritte ed analizzate, mediante le quali si ritiene di rendere il progetto di ricerca pienamente conciliabile con le esigenze di tutela dei caratteri naturali presenti.





  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---

3.1. PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALI E/O AUTORIZZAZIONI RELATIVE ALLE PRECEDENTI CAMPAGNE DI INDAGINE E LEGITTIMITÀ DELLE STESSE

Le prime indagini effettuate nell'ambito di un incarico che il Politecnico dell'Università di Milano ha ricevuto dalla ditta TOTO Holding SpA, erano finalizzate ad uno studio delle acque sotterranee della porzione più meridionale della struttura idrogeologica del Gran Sasso, nei Comuni di Bussi Sul Tirino (PE), Popoli (PE) e Collepietro (AQ) per il completamento delle conoscenze geologiche, giacimentologiche, strutturali e idrogeologiche dell'area.

Per poter effettuare tali sondaggi geomeccanici l'azienda proponente ha richiesto, e successivamente ottenuto, il nulla osta all'esecuzione di tale prove sia dal Corpo Forestale dello Stato, Comando provinciale Pescara, per i sondaggi eseguiti nel territorio comunale di Bussi e di Popoli, e dal Comando provinciale L'Aquila per i due sondaggi effettuati nel comune di Collepietro, e sia dall'Ufficio Attività Estrattive della Regione Abruzzo.

Le autorizzazioni, pareri, nulla osta rilasciati a vario titolo dai soggetti pubblici ed Enti interessati dall'esecuzione delle indagini sin qui eseguite sono riportati in calce alla presente relazione (cfr. ALLEGATO I – NULLA OSTA E PARERI RELATIVI ALLE INDAGINI PROGRAMMATE)

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---

3.2. POTENZIALI INTERAZIONI CON LA FALDA E CONNESSIONE TRA ACQUIFERI DIFFERENTI, POSSIBILE CONTAMINAZIONE DA CR NELLA REALIZZAZIONE DEI PIEZOMETRI, ANCHE IN CONSIDERAZIONE DEGLI USI IDROPOTABILI DELLA RISORSE

Premesso e ribadito che l'acquisizione di dati idrogeologici risulta di primaria importanza nell'ipotesi di una ricerca geomineraria, proprio al fine di tutelare un'area a vulnerabilità medio-alta così come definita dal PTA, e che a tal fine è necessario poter effettuare un monitoraggio su un intero anno idrologico attrezzando i sondaggi a piezometri, come sottolineato nelle relazione integrativa redatta a cura della Studio Geologico e Ambientale della dott.ssa Claudia Borelli (cfr. ALLEGATO II - RELAZIONE IN RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI ALLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA DEL PROGETTO DI RICERCA MINERARIA DELLA SOCIETA' TOTO SpA) alla quale si rimanda per ogni approfondimento, sulla base delle informazioni fino ad oggi acquisite si evidenzia che le risorse idriche presenti nella zona in esame provengano da un bacino di alimentazione di grandi dimensioni, posto a quote più elevate rispetto all'area in studio, e che quindi il contributo locale risulti molto limitato.

La realizzazione dei sondaggi riveste notevole importanza proprio per la conferma delle ipotesi geologico-strutturali fin qui avanzate, in particolare per l'individuazione delle geometrie delle formazioni presenti e, di conseguenza, per acquisire elementi che scientificamente apportino maggiori conoscenze sulla circolazione idrica sotterranea, soprattutto in termini di eventuale alimentazione locale dell'acquifero principale.

La distanza dell'area di intervento è da ritenere di sicurezza sia rispetto ai Pozzi di San Rocco, sia in riferimento alle sorgenti di San Callisto; inoltre, le modalità esecutive dei sondaggi, richiamate sinteticamente al paragrafo 3.6 successivo, garantiranno la prevenzione da qualsiasi rischio di inficiare la qualità della risorsa idrica sotterranea, sia durante la realizzazione della perforazione sia dopo la conclusione dei lavori.

3.3. INTERAZIONE CON AREE BRUCIATE DI CUI ALLA LEGGE N.° 353 DEL 21.11.2000

In riferimento al tema dell'interazione dell'intervento con aree bruciate, va preliminarmente osservato che, in effetti, l'ubicazione dei punti di sondaggio S16, S17 ed S18 ricade all'interno di aree perimetrate come percorse da incendi (2007).

Infatti, dal geoportale della Regione Abruzzo (<http://geoportale.regione.abruzzo.it/>), in cui sono disponibili informazioni territoriali e materiale cartografico prodotto dall'Ufficio Infrastrutture Tecnologiche e Geografiche regionale, è possibile accedere alla cartografia tematica relativa alle aree percorse da incendi (sviluppata per diversi anni, sin dal 2005), realizzata a supporto della Protezione Civile, mediante digitalizzazione a video del perimetro relativo ad ogni incendio.

In particolare, la Mappa delle aree percorse da incendi nell'anno 2007, di cui nel seguito si riporta uno stralcio riferito all'area oggetto dell'intervento, mostra la presenza di superfici incendiate sulle aree oggetto del permesso di ricerca.

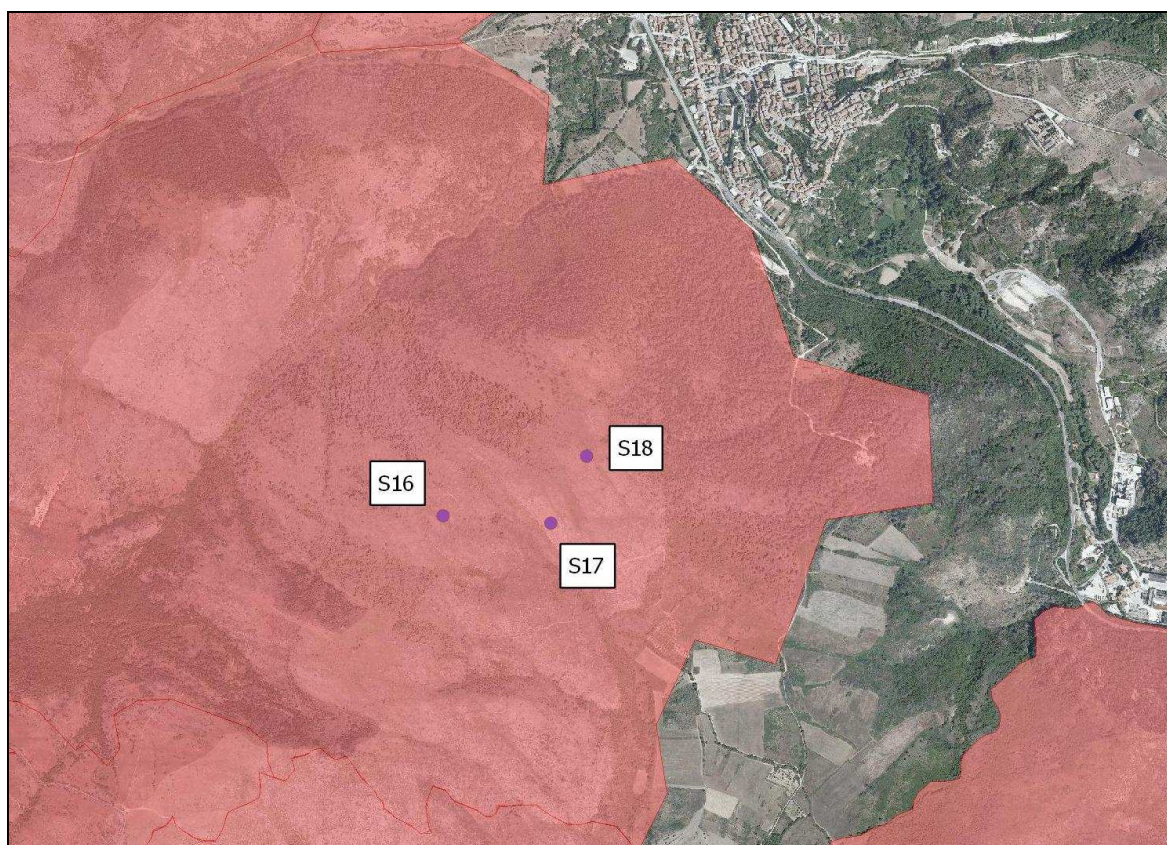






Fig. 1 – Stralcio della Mappa delle aree percorse da incendi nell'anno 2007 (Regione Abruzzo)

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---





La Legge n.° 353 del 21.11.2000 e s.m.i., “Legge quadro in materia di incendi boschivi” definisce divieti, prescrizioni e sanzioni che gravano sulle zone boschive e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco.

Tale norma (art. 10) stabilisce diversi vincoli temporali che regolano l'utilizzo dell'area interessata ad incendio, ovvero:





- un vincolo quindicennale, per le zone boschive ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, che per tale arco temporale non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio,
- un vincolo decennale, in quanto su dette aree è vietata per dieci anni la realizzazione di edifici nonché di strutture ed infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive,
- un ulteriore vincolo di cinque anni, sui predetti soprassuoli, in cui sono vietate le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione per documentate situazioni di dissesto idrogeologico o per urgenti interventi volti alla tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici.

Appare tuttavia opportuno precisare che il permesso di ricerca geomineraria oggetto della proposta della TOTO HOLDING SpA non si configura in nessuna delle fattispecie previste all'art. 10 comma 1 della citata Legge (cambio di destinazione d'uso, realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, altre edificazioni o interventi/attività ivi specificate) che sono espressamente vietate, tanto più se difformi alla destinazione d'uso prevista dallo strumento urbanistico pre-esistente.

E' infatti utile ribadire che l'intervento in argomento non prevede la realizzazione di edifici, strutture od infrastrutture, né il cambio di destinazione d'uso dell'area; al contrario, l'indagine geognostica sarà condotta su un'area che, come riportato a pag. 16 dello Studio Preliminare Ambientale, ricade in zona “E4 – agricola normale”, altresì ubicata all'interno del “perimetro delle aree per cave”, come verificabile dalla visione

  	<p>ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p>Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	--

delle cartografie allegata al PRE/V e consultabili sul sito istituzionale del Comune di Bussi (cfr., ad esempio, Tav. 2b e Tav. 7a).





  	ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA	
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	

3.4. OPPORTUNITÀ DI EFFETTUARE LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA





La richiesta di assoggettare a Valutazione di Incidenza il progetto proposto, avanzata in numerose osservazioni, è da ritenersi, almeno nella presente fase di sviluppo dell'iniziativa, decisamente non accoglibile.

La Valutazione d'Incidenza, infatti, disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso; essa si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. Per l'attivazione della procedura ambientale suddetta è dunque necessario che l'intervento sia ubicato all'interno di un SIC/ZPS, ovvero all'esterno dello stesso, purché siano presenti elementi tali da supporre ripercussioni sulle specie o sugli habitat tutelati dal SIC/ZPS.

Un'attenta lettura della documentazione progettuale ed ambientale predisposta dal proponente evidenzia che, come indicato alle pagg. 18-19 dello Studio Preliminare Ambientale, il sito di interesse risulta totalmente estraneo ad aree sottoposte a specifici vincoli di protezione, collocandosi al di fuori del loro perimetro di definizione. In un intorno geografico allargato ad un raggio di svariati chilometri, rispetto all'area di pertinenza del progetto, sono ricomprese alcune aree tutelate (a non meno di 2 km in linea d'aria è presente il SIC più vicino, che risulta essere il sito IT7130024 Monte Picca - Monte di Roccatagliata e la ZPS IT7110128 Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, distante anch'essa oltre 2 km in linea d'aria, nonché verso Sud il SIC IT7110097 – Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara distante, in linea d'aria circa 3,5 km; cfr. Elab. VA04 già allegato allo S.P.A.) che comunque non hanno alcuna interferenza con il sito di ubicazione delle indagini.

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---

La notevole distanza dall'area di intervento da SIC e ZPS, unitamente alla tipologia di attività che costituisce il premezzo di ricerca ed agli accorgimenti che saranno adottati in fase di realizzazione, consentono di escludere qualsiasi forma di interazione significativa e negativa con le aree naturali soprarichiamate, come peraltro confermato nelle relazioni specialistiche allegate.

  	<p>ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p>Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	--





3.5. OPPORTUNITÀ DI ASSOGGETTARE L'INTERVENTO ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Alcuni degli osservanti hanno evidenziato, all'interno del proprio documento, l'opportunità, se non addirittura la stringente necessità, di ricondurre l'intervento proposto all'interno di una più ampia procedura di Valutazione Ambientale Strategica, in considerazione della interconnessione tra progetto di sfruttamento minerario, insediamento dell'attività di produzione del cemento e reindustrializzazione del Sito Nazionale di Bonifica di Bussi.

L'osservazione sinteticamente riportata nelle righe precedenti è, a parere dello scrivente, da considerare non coerente con quanto stabilito dal contesto normativo comunitario e nazionale. Infatti, benché si ritenga che sia certamente auspicabile, e con molta probabilità ineludibile, una procedura di VAS riferita alle modifiche/azioni sui piani o programmi che discenderanno dall'eventuale sviluppo del progetto di insediamento (Piano di Attività estrattiva riferita ad un territorio sovra-comunale, variazioni di strumenti di pianificazione territoriale provinciali, varianti a piani urbanistici vigenti, ecc...), è opportuno ribadire, come già anticipato nell'introduzione al capitolo 3. del presente documento, che il Permesso di Ricerca geomineraria in argomento è volto esclusivamente ad approfondire ed integrare le informazioni fin qui acquisite circa la consistenza geologica, strutturale, giacimentologica ed idrogeologica di un'area con potenziale interesse estrattivo.

L'ottenimento delle informazioni che saranno raccolte mediante l'indagine di campo prevista è presupposto necessario a sviluppare il successivo progetto di sfruttamento minerario del giacimento, di cui oggi non è possibile definire le caratteristiche dimensionali, qualitative e di durata temporale; inoltre tali informazioni implicheranno scelte progettuali, impiantistiche, logistiche ed operative i cui contorni effettivi ed i relativi impatti potenziali non possono essere puntualmente definiti e valutati allo stato attuale delle conoscenze.

In altre parole, l'indagine geomineraria per la quale è stata regolarmente avviata un procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. (cfr. l'Allegato IV alla Parte II del





  	<p>ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p>Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	--

D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i. - *Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano*) è attività propedeutica alla definizione di un intervento complessivo più articolato che, se sviluppato, comprenderà l'estrazione di inerti, la trasformazione del materiale in un cementificio ubicato nell'area di Bussi Officine e la contestuale bonifica dei terreni ricadenti nel perimetro dell'area industriale rilevata.

L'intervento complessivo, ad oggi tratteggiato solo ad uno stadio embrionale, potrà dunque essere delineato nei suoi aspetti più significativi solo in seguito agli esiti della campagna conoscitiva prospettata; successivamente, il progetto dell'opera con le sue articolazioni, ivi incluse le opere connesse, dovrà essere certamente assoggettato ad un procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, secondo le modalità e le tempistiche di cui al Titolo III della Parte Seconda del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.

Al proposito, qualora a seguito della definizione progettuale dell'intervento si dovesse evidenziare l'esigenza di intervenire su superfici la cui destinazione d'uso risultasse in contrasto con lo sviluppo del progetto stesso, in maniera da richiedere delle modifiche agli strumenti urbanistici dei comuni coinvolti, queste sì oggetto della disciplina di cui all'art. 6 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i., potrà rendersi necessaria una Valutazione Ambientale Strategica.

Appare dunque evidente che i vari livelli di verifica della compatibilità ambientale con cui l'intervento dovrà confrontarsi si trovano in stretta relazione tra loro, completandosi ed integrandosi sul piano autorizzativo (V.A. e V.I.A.) e consultivo (V.A.S.); tuttavia, essi non possono essere anticipati o applicati a fasi progettuali o interventi per i quali non sono disponibili elementi di analisi e valutazione.

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---





3.6. STATO AMBIENTALE E TUTELA DEL CORPO IDRICO SOTTERRANEO VULNERABILE E DEGRADATO

In merito alle preoccupazioni prospettate in alcune delle osservazioni pervenute relative alla possibile contaminazione della risorsa idrica sotterranea provocata dalle attività di indagine geomineraria, nella già citata relazione integrativa allegata, redatta a cura dello Studio Geologico e Ambientale della dott.ssa Claudia Borelli, vengono precisate le precauzioni che saranno adottate al fine di prevenire qualsiasi rischio per la qualità della risorsa idrica sotterranea.

Tali precauzioni, in particolare, riguarderanno:

- modalità di esecuzione del sondaggio;
- modalità di posa in opera dei piezometri e loro caratteristiche;
- modalità di esecuzione delle prove di permeabilità di tipo Lefranc;
- protezione dei piezometri dopo l'esecuzione.

Per verificare e dimostrare, sulla base di dati analitici verificabili e riproducibili, che la realizzazione dei sondaggi non ha determinato interferenza con la falda, sono stati previsti monitoraggi delle sorgenti di San Callisto immediatamente prima e dopo l'esecuzione degli stessi, andando a ricercare metalli pesanti ed idrocarburi.

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---





3.7. MANGATA CONSIDERAZIONE DELL'OPZIONE ZERO E SCENARI ALTERNATIVI

Anche in riferimento a tale aspetto, richiamato in molte delle osservazioni pervenute, è doveroso chiarire che la disciplina di riferimento, per le fattispecie di cui Allegato IV parte secondo del T.U.A., non prevede la necessità di valutazioni comparative tra scenari alternativi (cfr. Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/206 e s.m.i. - Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20), né lo sviluppo delle considerazioni relative alla non realizzazione di un intervento (c.d. "Opzione Zero").

Infatti, mentre l'individuazione di alternative strategiche, tecnologiche o localizzative è un requisito essenziale nel processo di elaborazione e condivisione del Rapporto Ambientale redatto nell'ambito della procedura di VAS di un piano/programma (vedasi, ad esempio, l'art. 13 comma 4 e l'Allegato VI alla Parte Seconda, lett. h)) e, non di meno, rappresenta elemento imprescindibile per la corretta analisi di progetti subordinati alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (vedasi art. 21 comma 2 lettera b), art. 22, comma 3 lettera d) nonché Allegato VII, punto 2.) come anche confermato dalla Sentenza del TAR Veneto 8 marzo 2012, n. 333, la valutazione di scenari alternativi, o della c.d. opzione zero, non è affatto prevista per gli interventi soggetti alla procedura di Verifica di Assoggettabilità.

La scelta operata dal legislatore appare per nulla casuale e, in effetti, non potrebbe essere diversamente, in ordine ad una serie di motivazioni facilmente intuibili. In primo luogo, per la tipologia e le caratteristiche dei progetti di cui all'Allegato IV alla Parte Seconda del Testo Unico Ambientale e sottoposti alla procedura di Verifica di Assoggettabilità, gli impatti attesi sono generalmente tali da richiedere un minor grado di approfondimento dell'analisi e ritenere non rilevante una comparazione di scenari diversi; in secondo luogo, e tanto più in ragione della natura stessa di un'attività di ricerca geomineraria che è rivolta ad approfondire le conoscenze sito-specifiche di una determinata porzione di territorio, ipotizzare alternative di carattere localizzativo non avrebbe alcun senso, almeno in fase di verifica preliminare dell'intervento.





Per quanto riguarda le modalità di realizzazione dei sondaggi previste nella Relazione geomineraria, esse sono ampiamente documentate nella Relazione di Giungo 2013 nelle

  	<p>ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p>	
	<p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>

integrazioni alla Relazione stessa (cfr. ALLEGATO II - RELAZIONE IN RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI ALLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA DEL PROGETTO DI RICERCA MINERARIA DELLA SOCIETÀ TOTO SpA, redatta a cura della Studio Geologico e Ambientale dott.ssa Claudia Borelli).

Va infine precisato che, se confermata la presenza di calcari ed argille nei rapporti 'stechiometrici' attesi, l'ipotesi di ubicazione dell'area estrattiva in prossimità del polo industriale di Bussi, il quale dovrebbe essere riconvertito per ospitare gli impianti di trasformazione del materiale estratto, rappresenterebbe un fattore determinante per la buona riuscita dell'iniziativa, non solo per gli evidenti vantaggi economici correlabili alla prossimità tra sito di estrazione e area di trasformazione, ma anche in termini di minimizzazione degli impatti generati, stante il drastico abbattimento dei fattori emissivi riconducibili alla movimentazione ed al trasporto della risorsa mineraria.

Inoltre, sempre nell'ottica della strategicità dell'operazione, è importante evidenziare che un progetto unitario di reindustrializzazione del sito di Bussi che preveda la riconversione delle aree industriali contaminate ad opera di un unico e forte soggetto attuatore, rappresenta probabilmente l'unica possibilità di effettiva realizzazione dell'intervento di bonifica necessario per il risanamento delle matrici ambientali degradate.

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---

3.8. CONFRONTO CON IL PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE





Sono state presentate osservazioni circa il mancato confronto con il “Piano Regionale per le attività estrattive”, ancora una volta equivocando sulle finalità sottese dall’istanza di “ricerca mineraria”, evidentemente confondendola con la procedura di rilascio della “concessione mineraria”.

Ma al di là della precisazione così fornita, è noto che la Regione Abruzzo non è dotata di tale strumento di programmazione territoriale, né risulta che la sua redazione sia stata affidata o che sia oggetto di imminente attenzione da parte dell’Esecutivo regionale.

In presenza di una condizione così come sussistente, è impossibile immaginare con quali contenuti e tempi il Piano sarà rassegnato, adottato ed approvato, potendosi indifferentemente ipotizzare una condizione di abilitazione dell’area di interesse alle attività estrattive, ovvero di divieto delle stesse.

Va da sé, comunque, che l’intero progetto di reindustrializzazione del sito produttivo di Bussi sul Tirino – dal 2008 ricompreso nell’omonimo SIN (Sito di Interesse Nazionale - DM 29.05.2008) – trova la ragione della sua previsione, oltre che dalla possibilità di riuso di terreni industriali all’uopo infrastrutturati ed utilizzati per oltre un secolo, anche per la presenza di cospicui e prossimi giacimenti di marna cementizia e di altri materiali inerti, fondamentali per consentire l’insediamento di un opificio in grado di assicurare la continuità delle lavorazioni per oltre dieci lustri (necessari al fine dell’ammortamento di un investimento tanto oneroso).

Non si ravvedono, pertanto, i motivi di perplessità in ordine al mancato “Confronto con il Piano Regionale per le attività estrattive”, così come formulati nelle osservazioni pervenute.

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---

3.9. IMPOSSIBILITÀ DI ESEGUIRE L'INTERVENTO IN ZONA BIANCA DEL PRP, OVVERO SCARSAMENTE CONOSCIUTA E DISCIPLINATA

A prescindere dal fatto che alcuni osservanti deducono in maniera arbitraria che le considerazioni sviluppate per il permesso di ricerca saranno estese dal proponente anche ad un eventuale fase di coltivazione, risulta francamente poco sostenibile che l'intervento proposto non sia compatibile con la pianificazione paesistica regionale in quanto ricadente in zona bianca del Piano Regionale Paesistico.

Come già indicato alle pagg. 11-13 dello Studio Preliminare Ambientale, a tutt'oggi vige il Piano Regionale Paesistico adottato con delibera del Consiglio Regionale dell'Abruzzo nella seduta del 29 Luglio 1987, verbale n. 51/65, e dichiarato esecutivo con l'approvazione del Consiglio Regionale attraverso l'atto deliberativo n.° 141/21 del 21 Marzo 1990. Tale Piano, aggiornato nel 2004 a seguito delle osservazioni pervenute ed accolte, indica i criteri ed i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico ed individua modalità, tipologie di interventi e strumenti per la conservazione, l'uso e la trasformazione dell'ambiente.





Per esso, dunque, il sito di ubicazione dei sondaggi ricade in zona bianca, ovvero per la quale il pianificatore regionale non ha riscontrato la necessità di inserimento all'interno di particolari categorie di tutela e valorizzazione.

E' altresì opportuno sottolineare che la Regione Abruzzo, come già specificato nello S.P.A. presentato, ha intrapreso un percorso di revisione del vigente PRP, al fine di verificarlo ed adeguarlo alle indicazioni dettate dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.L.vo n.° 42 del 22.01.2004 e s.m.i. Tra le novità introdotte con il nuovo Piano Paesaggistico, si evidenzia l'estensione della pianificazione all'intero territorio regionale, e non più limitatamente ad alcuni ambiti, e l'individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica e dei relativi indirizzi progettuali. Il nuovo Piano Paesaggistico, comunque, ad oggi non è stato adottato né approvato, essendo in corso di espletamento la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dello strumento stesso.

Ebbene, dall'analisi della cartografia associata al nuovo Piano, articolata in 5 aree tematiche per quanto riguarda il Quadro Conoscitivo (Carta dell'Armatatura urbana e

territoriale, Carta del Degrado e abbandono, Carta dei Rischi, Carta dei Valori, Carta dei Vincoli), si evidenzia che l'area di ubicazione dei sondaggi è libera da beni oggetto di tutela o vincoli di qualsiasi genere.

In particolare, nella Carta dei Valori riferita al sito di intervento non si riscontra la presenza di elementi od opere che abbiano valore storico, artistico o monumentale, né zone di interesse archeologico; nel medesimo elaborato, dal punto di vista geobotanico, del quale meglio e più approfonditamente si tratta nel documento specialistico in calce alla presente relazione (cfr. ALLEGATO III – ANALISI DELLA COMPONENTE VEGETALE) si evidenzia la presenza di classi di suolo aventi, tutt'al più, valore medio. Ad ogni modo, il contributo specialistico appena richiamato, mediante il quale si è opportunamente indagata la zona in oggetto proprio al fine di descrivere le formazioni vegetali naturali dell'area, consente di affermare che l'intervento proposto, effettuato con le accortezze operative ed accompagnato dalle misure di mitigazione suggerite, può ritenersi compatibile con il contesto di inserimento e coerente con le esigenze di tutela delle valenze endemiche rinvenute.

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---

3.10. INTERAZIONE NEGATIVA DELL'INTERVENTO IN UN "SERBATOIO DI NATURALITÀ V1"

Come già indicato nello Studio Preliminare (cfr. pagg. 14-15) il Piano Territoriale di Coordinamento definisce la zona in esame come "Serbatoio di naturalità V1"; con tale dicitura (art. 59 delle NTA del Piano) si intende «...*un comprensorio territoriale che, in virtù delle sue caratteristiche (scarsità di insediamenti, prevalenza di aree boscate, caratteri di stabilità ecosistemica, accumulo idrico, ecc...) può, allo stato attuale e con interventi opportuni, rafforzare le funzioni di difesa della biodiversità e più in generale della naturalità di un territorio più vasto*».

Per tale motivo, molti degli osservanti hanno richiesto di approfondire le conoscenze circa le comunità vegetali ed animali presenti nel sito di intervento, considerando indispensabile acquisire ulteriori informazioni circa i valori naturalistici eventualmente perturbati.

Ritenendo tale osservazione condivisibile, sono state effettuate indagini di campo dirette (cfr. ALLEGATI II e III, ai quali si rimanda per la completa comprensione delle modalità di ricerca e analisi dei risultati) volte a verificare la consistenza del patrimonio floristico e faunistico del sito e a valutare la significatività degli impatti associati al progetto su tale patrimonio.

Con riferimento alla componente vegetale, che evidenzia la quasi totale assenza di formazioni prossime alla naturalità, specialmente nella porzione settentrionale dell'area in cui prevale una pineta di impianto antropico a dominanza di pino d'aleppo, si riscontra tuttavia la presenza di formazioni seminaturali (pascolo e gariga) di maggiore interesse che ospitano specie non comuni e, qui in particolare, *Astragalus aquilanus*, specie endemica dell'Appennino centro-meridionale.

Al fine di preservare le porzioni di territorio a più elevato valore di conservazione, sono state individuate delle misure di mitigazione, finalizzate da un lato a limitare il più possibile le superfici interessate dalle opere e dal transito/movimento dei mezzi e, dall'altro, ad operare su superfici in cui ricadano nelle tipologie vegetazionali di minor pregio. A tal proposito, nel documento richiamato si suggerisce di utilizzare mezzi di





piccole dimensioni che non comportino (o che limitino il più possibile) la necessità di operare un ampliamento della pista esistente; transitare esclusivamente sulla pista già esistente, avendo cura di non debordare per non rischiare di passare sugli habitat seminaturali di pascolo e di gariga; riposizionare i punti di sondaggio, ed in particolare i punti S17 e S18 in corrispondenza della pista esistente, preferibilmente a ridosso della pineta, su superfici in cui la componente floristica risulta già disturbata dalla presenza abbondante di specie sinantropiche; coordinare i lavori sul campo con una supervisione di un esperto che verifichi il rispetto delle prescrizioni indicate.

In merito alla descrizione della componente faunistica presente nell'area indagata ed alle conseguenti possibili interazioni associabili all'esecuzione delle prove geognostiche, lo sforzo di ricerca ha interessato la teriofauna e l'ornitofauna presente.

Con specifico riguardo alla fauna ornitica, nell'allegata indagine faunistica è stato analizzato un indice di biodiversità riferito alla classe degli uccelli per una serie di motivazioni scientifiche e metodologiche (per il loro interesse conservazionistico, per il loro ruolo di indicatori a scala di paesaggio, per la loro numerosità in termini di numero di specie e di individui e, non ultimo, per la loro relativamente facile contattabilità).

L'indice utilizzato per la misurazione della biodiversità dell'area (Shannon-Weaver) ha fornito un valore non trascurabile; inoltre è stata condotta una ricerca su altre classi di vertebrati (anfibi, rettili, mammiferi) mediante ricerche bibliografiche o rinvenimenti diretti di segni e tracce di presenza.

Lo studio condotto ha evidenziato che l'attività in progetto non incide in maniera significativa sulla riduzione della ricchezza di specie e sul numero di individui, né tanto meno sulla frammentazioni di habitat utili alla conservazione delle stesse, concludendo che l'intervento non comporta diminuzione della biodiversità.

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---





3.11. CONTRASTO CON IL PRG PER LA MANCATA SUSSISTENZA DELL'INTERESSE GENERALE DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA

Vengono mosse osservazioni all'istanza di “Permesso di ricerca mineraria” per presunta “mancanza della sussistenza dell'interesse generale alle attività estrattive”, presumibilmente sulla base di una arbitraria ed unilaterale valutazione di quali siano le attività di interesse generale rispetto a quelle di interesse privato.

Alla stregua di quanto osservato, le iniziative di reindustrializzazione (con necessità di forza lavoro nell'ordine di circa 250 -300 unità) di un sito produttivo prossimo alla sua dismissione – che negli ultimi cento anni ha assicurato la sopravvivenza di diverse comunità locali – e che potrà essere restituita ad importanti attività manifatturiere e del terziario, non hanno, per unilaterale e singolare visione sociale, interesse generale, ma dovrebbero essere confinate nell'ambito di iniziative di precipuo interesse privatistico.

Peraltro è da evidenziare come il Comune di Bussi – nel vigente Piano Regolatore del proprio territorio – abbia inteso destinare a “cave” una cospicua parte del territorio oggetto di “ricerca” (oltre 100 ha), evidentemente ritenendo detta parte del suo territorio assolutamente idonea ad attività estrattive complementari ad iniziative artigianali ed industriali, probabilmente auspiccate proprio al fine di limitare l'emorragia della forza lavoro – se non la sua dissoluzione – conseguente allo smantellamento delle infrastrutture ed impianti industriali preesistenti.

Non vi è, dunque, alcun contrasto – anzi vi è totale aderenza – alla visione dell'assetto territoriale quale contemplato nel vigente PRG, la cui previsione – è da precisare – ha riguardato solo parte dell'area di interesse del proponente, stante che all'epoca della sua redazione ed approvazione non erano ancora manifesti gli interessi della Toto alla reindustrializzazione del sito di Bussi Officine.





  	ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA	
	PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'	Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014

3.12. INUTILITÀ DELLE PROVE DI PERMEABILITÀ LEFRANC, MOTIVAZIONI CIRCA LA PROFONDITÀ DEGLI SCAVI E CHIAREZZA SULLA NECESSITÀ DI CARATTERIZZARE LA FALDA, DI VERIFICA DEI TEMPI DI RICARICA DELLE STESSA

Come già esposto nella relazione allegata alla richiesta del permesso di ricerca geomineraria, le indagini proposte sono finalizzate al completamento delle conoscenze geologiche, strutturali e idrogeologiche dell'area acquisite nell'ambito di un incarico che il Politecnico della Università di Milano ha ricevuto dalla ditta TOTO Holding SpA, finalizzato ad uno studio delle acque sotterranee della porzione più meridionale della struttura idrogeologica del Gran Sasso, nei Comuni di Bussi Sul Tirino (PE), Popoli (PE) e Collepietro (AQ).

Oltre all'approfondimento delle conoscenze delle caratteristiche del sito, uno degli obiettivi principali dello studio che si intende svolgere, fondamentale nella valutazione della fattibilità della realizzazione di eventuali progetti estrattivi sul sito, è proprio la verifica delle strutture geologiche che costituiscono il Monte Scuncole, soprattutto in relazione alla presenza o meno di falde ed alla loro tutela.

Peraltro, come ribadito nella relazione integrativa redatta a cura della dott.ssa C. Borelli, sulla base dei dati ad oggi disponibili e delle analisi svolte, non risultano presenti falde intermedie all'interno del Monte Scuncole: la natura calcarea del massiccio e le caratteristiche strutturali (fratturazione) e litologiche peculiari di un massiccio calcareo fanno sì che le acque che corrono in superficie possano raggiungere la base dei calcari seguendo la naturale fratturazione della roccia o eventuali percorsi preferenziali di natura carsica, tipici di un acquifero carbonatico fessurato. In tali condizioni, considerando le dimensioni dei sondaggi, è da ritenere del tutto trascurabile l'incremento di pericolosità per la falda derivante dalle perforazioni, eseguite con le modalità e cautele previste.

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---

3.13. TEMPI DI REALIZZAZIONE DEL CANTIERE IN RELAZIONE ALLE MIGRAZIONI FAUNISTICHE





Come indicato nella Relazione geomineraria (cfr. pag. 35) e nello Studio preliminare Ambientale, la tempistica per l'esecuzione dei sondaggi è estremamente limitata nel tempo, essendo tutt'al più stimata in circa 13 giorni per ogni punto di sondaggio.

E' altresì opportuno precisare che, al fine di limitare ulteriormente la durata complessiva di esecuzione delle prove, sarà possibile effettuare i sondaggi simultaneamente, coinvolgendo più squadre di cantiere all'opera in sincrono: in tal modo sarà possibile concentrare l'attività di perforazione nell'arco di circa 20 giorni.

Sulla base delle indicazioni fornite nell'indagine sulla componente faunistica, allegata alla presente (cfr. ALLEGATO IV – INDAGINE DELLE COMPONENTI FAUNISTICHE AI FINI DELLE POSSIBILI INTERAZIONI DERIVANTI DALLA REALIZZAZIONE DI 3 SONDAGGI PER CARATTERIZZAZIONE GIACIMENTOLOGICA a cura del dott. Biol. C. Moscone), si evidenzia che, sebbene il periodo di rilevamento delle specie presenti, in particolar modo per la fauna ornitica, sia stato piuttosto ridotto e collocato in un intervallo stagionale non coincidente con i periodi di maggior rilevanza fenologica, tuttavia l'indagine stessa può essere considerata soddisfacente al fine di avere un quadro conoscitivo sufficientemente esaustivo.

Lo studio pertanto consente di escludere che la realizzazione dei sondaggi in argomento non incida in maniera significativa sulla conservazione delle specie faunistiche analizzate, ne tanto meno possa comportare una diminuzione della biodiversità delle stesse.

Nel citato studio, inoltre, pur precisando che in riferimento alle comunità di anfibi rinvenibili non emergono particolari elementi di criticità nella realizzazione dell'intervento, si consiglia di effettuare lo stesso durante i mesi invernali, al fine di minimizzare eventuali azioni di disturbo sul Cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il quale rappresenta la specie il cui livello di conservazione è più critico tra quelle potenzialmente presenti nel sito di studio.

  	<p>ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p>	
	<p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>





3.14. VALUTAZIONE CUMULATIVA CON ALTRI INTERVENTI (PASSATI E FUTURI)

DI INDAGINE, INDICATI O PROSPETTATI NELLA RELAZIONE GEOMINERARIA

Le osservazioni circa la necessità di operare una “valutazione cumulativa con altri interventi” sono anch’esse prive di pregio nell’evidenza che le iniziative previste nel contesto delle attività di ricerca non possono in alcun modo assurgere a definitive e permanenti alterazioni del territorio e del suo habitat.

Le osservazioni come formulate, lasciano ritenere, così come espresso nei punti che precedono, una evidente confusione circa le finalità del permesso che è stato richiesto, finalità coerenti con studi ed indagini motivati all’accertamento della qualità e potenzialità della risorsa mineraria. Esse potrebbero essere invece coerenti e giustificate rispetto all’eventuale e successivo progetto che si produrrà nell’ambito di richiesta del rilascio della “Concessione mineraria”, allorquando la previsione di coltivazione e sfruttamento del giacimento comporterà una incisiva alterazione territoriale e la necessità di valutare impatti singoli e cumulativi tanto nella fase produttiva che in quella di ripristino fisico ed ambientale.

Allo stato, pertanto, non può che confermarsi l’impossibilità di procedere ad alcuna valutazione di impatti cumulativi.





  	<p>ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p>Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	--

3.15. DISCRASIA TRA AREE INDICATE NELLO SPA E SUPERFICI DI CUI ALLA RELAZIONE GEOMINERARIA

La relazione geomineraria che accompagna l'istanza di permesso di ricerca descrive le caratteristiche geologiche, giacimentologiche ed idrogeologiche di una ampia area, già oggetto di indagini preliminari conoscitive su vasta scala effettuate negli anni passati, con particolare riferimento al precedentemente citato studio del Politecnico dell'Università di Milano relativo alla porzione più meridionale della struttura idrogeologica del Gran Sasso, interessante i territori Comuni di Bussi Sul Tirino (PE), Popoli (PE) e Collepietro (AQ), e sviluppato in considerazione della potenziale realizzazione di eventuali progetti estrattivi sul sito.

Le indagini previste nel Permesso di Ricerca geomineraria in argomento sono però rivolte esclusivamente ad approfondire ed integrare le informazioni fin qui acquisite circa la consistenza geologica, strutturale, giacimentologica ed idrogeologica di un'area molto più ristretta, completamente ricompresa all'interno del territorio del Comune di Bussi.

Non essendo previste attività di alcun tipo all'esterno di tale area, lo studio preliminare ambientale è stato sviluppato con specifico riferimento al territorio comunale di Bussi.

  	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p style="text-align: center;">PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p style="text-align: right;">Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	---





3.16. MANCATA PRECISA PERIMETRAZIONE DELL'AREA ESTRATTIVA, CONNESSIONE CON LA PROCEDURA DI REINDUSTRIALIZZAZIONE DEL SIN E COMPENSAZIONE ECONOMICO-AMBIENTALE

Circa il rilievo concernente la presunta mancanza di perimetrazione dell'area di "ricerca mineraria" si deve evidenziare, ancora una volta, l'equivoco in cui incorrono gli osservanti allorquando confondono la fase di ricerca con quella estrattiva.

E' chiaro infatti come le attività da svolgersi per definire nel senso positivo o negativo la "ricerca mineraria" attengano, oltre che all'effettuazione dei tre sondaggi nelle posizioni S16, S17 e S18, descritti nella relazione geomineraria e negli allegati alla stessa, ad una valutazione più generale del territorio perimetrato indicativamente nelle corografie e planimetrie allegate, dovendosi solo successivamente a tale fase decidere circa l'estensione territoriale entro la quale verranno effettuate le attività estrattive minerarie, allorquando si sarà ottenuta la relativa concessione.

L'ottenimento di quest'ultima, così come precisato in altri passaggi della presente relazione, sarà sottoposto ad una trafila burocratica ad alle procedure di VIA e/o VAS, talché essa verrà subordinata alla stesura di un piano/progetto contenente ogni riferimento fisico che identifichi nella maniera più chiara possibile i confini dell'area di estrazione, attraverso l'indicazione delle coordinate geografiche dei vertici del poligono e dei limiti naturali ed artificiali (fiumi, fossi, strade, ecc.) capaci di rappresentarla esattamente.

In conclusione, si può affermare che l'attuale fase di studio, ricerca ed indagine possa tranquillamente essere circoscritta all'interno del perimetro rappresentato nella documentazione tecnica allegata al fascicolo della richiesta, i cui vertici sono peraltro esattamente identificabili attraverso coordinate geografiche espresse nel sistema UTM (fuso 33T).

  	<p>ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p> <p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	 <p>Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>
---	---	--

3.17. RISCHI DI EVENTI INCIDENTALI CHE POSSANO COMPROMETTERE LA QUALITÀ DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO

In merito alle precauzioni da prendere nell'esecuzione dei sondaggi per evitare qualsiasi possibile compromissione delle acque destinate al consumo umano ed al reale rischio che tale circostanza possa verificarsi si è già ampiamente esposto nei paragrafi precedenti, sintetizzando le precisazioni contenute nella relazione integrativa dello Studio Geologico e Ambientale della dott.ssa Claudia Borelli (cfr. ALLEGATO II).





Si sottolinea ulteriormente che, contrariamente a quanto erroneamente riportato in alcune osservazioni, non saranno realizzati scavi ed i sondaggi previsti saranno realizzati con perforazioni con diametro pari a circa 10 cm, ubicati ad una distanza minima, in linea d'aria, di 874 m dalle sorgenti S. Rocco.

3.18. MANCATA DEFINIZIONE DEL CRONO-PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

Per quanto possa concernere il cronoprogramma delle attività è di tutta evidenza come esso dipenda da due fattori essenziali:

1. l'ottenimento dell'autorizzazione alla "ricerca mineraria", talché la relativa data di approvazione ne condiziona l'articolazione temporale;
2. la necessità della concomitanza dell'effettuazione delle indagini con lo sviluppo della stagione tardo autunnale e primaverile, così come raccomandato dall'estensore della relazione sulle componenti faunistiche (cfr. ALLEGATO IV) dott. Moscone, al fine di evitare eventuali disturbi alla fauna locale ed in particolare al rettile Cervone (*Elaphe quatuorlineata*).

Si specifica, comunque, come l'insieme delle indagini e dei sopralluoghi previsti nell'area oggetto di ricerca richiedono un tempo complessivo non superiore a 40 (quaranta) giorni lavorativi, fatti salvi problemi connessi all'andamento stagionale e all'eventuale innevamento dell'area. Tale tempistica è riducibile prevedendo più squadre operative anziché una sola, nell'ipotesi di voler ulteriormente ridurre il tempo di esecuzione delle perforazioni. Tale opzione sarà comunque "residuale" rispetto alla possibilità di agire con il minor numero di mezzi e personale possibile, per tenere conto delle raccomandazioni dei naturalisti che hanno suggerito di non caricare eccessivamente le aree di perforazione e di indagine al fine di evitare danneggiamenti alla delicata flora esistente.

  	<p>ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA NELLE PROVINCE DI PESCARA E L'AQUILA</p>	
	<p>PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITA'</p>	<p>Comm. 10/2013 – Rev. 02 del 30.07.2014</p>

3.19. DECOMMISSIONING DEI POZZI

Come chiarito nella relazione integrativa della dott.ssa Borelli, alla conclusione dei lavori, i piezometri saranno protetti superiormente da un tappo a vite chiuso con apposito lucchetto e da un chiusino in ghisa cementato al livello del piano campagna con un tombino di cemento del diametro di 50 cm, al fine di evitare ogni potenziale interferenza da parte di agenti esterni sull'opera stessa e sulla falda acquifera.

Nel caso in cui nessun sondaggio intercetti la falda, si procederà alla chiusura dei sondaggi S17 e S18; si è previsto di attrezzare comunque a piezometro il sondaggio S16, poiché più profondo, al fine di individuare ed analizzare eventuali escursioni piezometriche.

4. CONCLUSIONI

Nel presente documento sono riportati i chiarimenti, le precisazioni e le controdeduzioni relative ai molteplici contenuti delle osservazioni prodotte dai portatori di interessi.

In considerazione della ripetitività di alcuni argomenti contenuti in molte delle osservazioni pervenute, il documento è stato organizzato secondo un elenco di tematiche per le quali sono state sollevate contestazioni o la cui trattazione è stata ritenuta non sufficientemente esaustiva, analizzando anche aspetti del tutto estranei alle tematiche ed attribuzioni previste dalla procedura ambientale avviata.

Si sottolinea che, al fine di fornire informazioni utili ed esaustive atte a superare le perplessità evidenziate, oltre ai chiarimenti formulati direttamente dall'estensore della relazione geomineraria presentata a corredo dell'istanza di permesso di ricerca, ci si è avvalsi del contributo scientifico di specialisti altamente qualificati per l'analisi del patrimonio vegetale e della componente faunistica potenzialmente interessati dall'esecuzione delle prove geognostiche previste, alle cui relazioni allegate si rimanda per eventuali approfondimenti.

Sulla base degli approfondimenti sviluppati e delle ulteriori indagini illustrate nel presente documento si può concludere che la campagna di ricerca prospettata sia totalmente coerente con gli strumenti normativi di settore e di programmazione dell'uso del territorio vigenti e che, con le cautele operative e le misure di mitigazione e contenimento degli impatti potenziali illustrate, la stessa risulti pienamente conciliabile con le esigenze di tutela delle risorse idriche e dei caratteri naturali presenti.